

## NYC SKYLINE

### STORIA DI UNA FOTOGRAFIA



NYC Skyline è una delle mie fotografie preferite. Alcuni di voi l'avranno di sicuro già vista, ma la voglio riproporre qui per quanti non la conoscono e soprattutto per raccontarne la genesi a chi abbia la pazienza di leggere per qualche minuto. La ragione del racconto sta nel fatto che il risultato finale è stato, almeno per me, esemplificativo di come lavorare per ottenere una buona fotografia di paesaggio: pianificazione dello scatto fatta da casa, una volta sul luogo, sopralluoghi per la ricerca della composizione migliore, esecuzione dello scatto magari sostenuto dalla fortuna per la presenza di una buona luce (essere al posto giusto al momento giusto), post-produzione dei files raw.

Con mia moglie e mia figlia Alice nell'ottobre 2010 siamo andati negli Stati Uniti per stare qualche giorno insieme all'altra mia figlia, Valentina, che era a Baltimora per lavoro. Abbiamo pianificato di fermarci qualche giorno a New York per una visita alla "grande mela". Ben prima di partire, ho pensato a come poter riprendere NYC con un approccio paesaggistico un poco diverso. Mi sono ricordato delle fotografie di Paolo Cardone su photo4u, dei suoi bn nei quali, a volte, apparivano in primo piano delle palizzate di legno e sullo sfondo dei profili della periferia della città. Il mio progetto era bello e pronto: cercare e possibilmente trovare una palizzata che facesse da primo piano ad uno skyline più "importante" di quello ripreso da Paolo Cardone e riprendere, a colori, questo tipo di paesaggio urbano. Mi sono convinto che non fosse un "rifare" un lavoro di altri ma un "ispirarsi" ad un lavoro di altri per fare qualcosa di "diverso".

Una volta a Manhattan, mentre mia moglie e mia figlia erano con il naso all'insù per ammirare i grattacieli, io, almeno quando passavamo sulle strade lungo l'Harlem River, stavo con il naso all'ingù alla ricerca delle mie palizzate..

La mattina del terzo giorno (29 ottobre), passando in taxi sul ponte di Brooklyn, le ho viste... là... in fondo alla Brooklyn Promenade. Il soggetto pensato e sognato era lì, a portata di scatto...

Un po' prima del tramonto ci sono ritornato con l'attrezzatura fotografica essenziale che avevo portato con me (era una gita "di famiglia" e non un tour fotografico): Canon 5DII, 16-35 mm, polarizzatore, cavalletto mignon (Manfrotto 709B).

Il pomeriggio era ventoso, nel cielo correavano numerosi nuvoloni e, quando il sole riusciva a uscire da essi, una luce smagliante, limpida, quasi abbagliante, inondava i grattacieli. Su TPE mi sono studiato la posizione del sole all'ora del tramonto e la situazione sembrava... perfetta: luce da sinistra che avrebbe illuminato obliquamente i grattacieli. Tutto sembrava sistemarsi, come in un puzzle.

Ho raggiunto con una buona ora di anticipo sull'ora del tramonto il luogo, ho passeggiato su e giù, davanti alla palizzata, per cercare la posizione di scatto migliore e, una volta trovata, ho sistemato su un masso della massicciata oltre la "promenade" il piccolo Manfrotto. Ho montato la Canon con polarizzatore sul cavalletto, ho inquadrato (non senza qualche difficoltà, sdraiato sui sassi, visto che l'obiettivo era a non più di 20 cm dal suolo) e mi sono messo ad aspettare..la luce. Il cielo nella zona dove il sole stava per tramontare aveva una fascia sgombra di nuvole, quindi potevo essere sostenuto dalla luce migliore. Faticavo a mantenere la concentrazione, sopraffatto dall'emozione per un "percorso" che si stava per concludere. Pochi minuti prima che il sole scomparisse ad ovest, una fantastica luce obliqua ha illuminato lo skyline di Manhattan. Non avendo con me i filtri NDG, ho fatto 2 scatti: uno alle 17:43:16 esposto per il primo piano (f22, 6 sec, ISO 50), uno alle 17:43:37 esposto per il cielo (f22, 2 sec, ISO 50).

Ho visto subito sul display della Canon che qualcosa di buono potevo tirare fuori da quei due scatti ed ho avuto la netta sensazione che il famoso luogo comune, almeno quella volta, poteva essere applicato anche ad un mio lavoro: ero al posto giusto al momento giusto. Mi sono goduto gli ultimi momenti di luce, fumando una sigaretta e poi ho raggiunto la famiglia che, pazientemente, mi aveva aspettato, nel vento, su una panchina della Brooklyn Promenade. Ho fatto ancora qualche scatto dopo l'imbrunire, al ponte ed allo skyline.. ma niente di speciale.. solo cose già viste.

Una volta a casa, con le mie scarse capacità di phs, ma seguendo passo-passo il tutorial di Matteo Zanvetto (zanve) sulla doppia esposizione, pubblicato su photo4u molti anni fa, sono riuscito a realizzare la foto qui pubblicata.

Normalmente non fotografo con la doppia esposizione ma con i filtri NDG; in quel caso però, questa tecnica, un po' "artificiosa" mi è stata di grande utilità per ottenere "uno" scatto che tante soddisfazioni mi ha dato.

Fiorenzo Carozzi